

collaborato, per citarne soltanto alcuni, con Gianmaria Testa, Erri De Luca, Ivano Fossati, Sergio Cammariere, Mina, Giorgio Rossi, David Riondino, Marco Paolini.

Leader del trio Canto di ebano (che ha conquistato il Premio della Critica Arrigo Polillo per il Miglior disco dell'anno TopJazz 2008), suona attualmente in duo con i chitarristi brasiliani Guinga e Roberto Taufic e con i pianisti André Mehmari e Andrea Lucchesini.

Particolarmente interessato alla definizione di una poetica musicale che faccia incontrare il repertorio colto con quello popolare, presenta un programma di opere solistiche per clarinetto e orchestra d'archi da lui appositamente commissionate.

Per il talento precoce e per le non comuni doti naturali di strumentista e interprete, **Gabriele Pieranunzi** si è imposto presto all'attenzione del pubblico e della critica come uno dei migliori violinisti italiani della sua generazione.

Diplomatosi a sedici anni sotto la guida di Arrigo Pelliccia, si è poi perfezionato con, fra gli altri, Franco Gulli e Stefan Gheorghiu.

Fra le numerose affermazioni in concorsi internazionali che hanno caratterizzato il suo ingresso sulla scena musicale spiccano due premi al Concorso Paganini di Genova (1988 e 1990) e altri riconoscimenti in competizioni quali il Tibor Varga di Sion, lo Spohr di Friburgo, il Romanini di Brescia, il Viotti di Vercelli, il Lipizer di Gorizia e la Biennale di Vittorio Veneto.

Nel corso della sua brillante carriera di solista ha suonato con direttori come Aldo Ceccato, Alun Francis, Lu Jia, Jeffrey Tate, Piero Bellugi, Mattias Bamert, Anton Nanut, Julian Kovatchev, Nicolas Cleobury, Gianandrea Noseda. E collaborato, in ambito cameristico, con Boris

Belkin, Bruno Canino, Alfons Kontarsky, Rocco Filippini, Franco Petracchi, Nelson Goerner, Alain Meunier, Laura De Fusco, Rainer Kussmaul.

È ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche italiane: Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Accademia Chigiana di Siena, Teatro Regio di Torino, Teatro Carlo Felice di Genova, Orchestra Sinfonica Verdi di Milano, Teatro Comunale di Bologna, Teatro S. Carlo di Napoli, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Settimane Internazionali di Musica da Camera a Villa Pignatelli di Napoli e Settimane Musicali di Stresa (nell'ambito delle quali, nel 2000, ha eseguito l'integrale delle *Sonate* per violino e pianoforte di Beethoven); e di istituzioni estere quali Herculeesaal di Monaco di Baviera, Baden Baden Philharmonie, RTSI di Lugano, Festival Bemus di Belgrado, Filarmonica Enescu di Bucarest, Wigmore Hall di Londra, City of Birmingham Symphony Orchestra, Bournemouth Symphony Orchestra, Franz Liszt Chamber Orchestra di Budapest, Malmoe Symphony Orchestra, Opera City Hall di Tokyo.

Dal 2004, con incarico conferitogli per chiara fama, è primo violino di spalla dell'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli.

Raffinato interprete di musica da camera, ha realizzato alcuni CD con i pianisti Maurizio Baglini e Roberto Prosseda e con il clarinetista Alessandro Carbonare.

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -
Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Federico Pupo

Sindaco
Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



Venerdì 2 luglio 2021 ore 20.15
anche in Controcanto

PLAY GERSHWIN

Venerdì 2 luglio 2021 ore 20.15
anche in Controcanto

ENRICO PIERANUNZI pianoforte
GABRIELE PIERANUNZI violino
GABRIELE MIRABASSI clarinetto

Play Gershwin

George Gershwin
(1898 – 1937)

An American in Paris*
Preludio n. 2*

Enrico Pieranunzi

Variazioni su un tema di Gershwin

George Gershwin – Jasha Heifetz
(1901 – 1987)

da ***Porgy and Bess***
My Man's Gone Now
It Ain't Necessarily So

George Gershwin

The Man I Love
per piano solo
I Got Rhythm
Rhapsody in Blue*

* Trascrizioni ed elaborazioni originali
di Enrico Pieranunzi

Note al programma

Per meglio descrivere il senso di questo concerto dedicato a Gershwin, si può prendere in prestito l'espressione "il tempo, grande scultore", che la grande scrittrice Marguerite Yourcenar usò come titolo per una sua raccolta di saggi. Con il passare degli anni, infatti, la figura del geniale musicista statunitense sembra definitivamente uscita da quella zona di incerta indefinibilità, in cui pregiudizi o semplice superficialità l'avevano confinata.

Considerato per decenni, con una punta di snobismo e con volontaria sottovalutazione, un compositore certamente dotato, ma "in fondo solo di jazz", o tutt'al più un fecondissimo autore di canzoni, Gershwin fu in realtà, oltre che musicista geniale, artefice più che consapevole di un'operazione straordinaria: conciliare la tradizione orale con quella scritta e far convivere in un'unica espressione musicale l'estemporaneità dell'improvvisazione jazzistica con la sapienza meditata della composizione. Una sfida apparentemente impossibile, che la sua produzione dimostra ampiamente essere stata vinta e che fu l'inizio profetico di un mondo musicale del tutto nuovo, capace di comprendere al suo interno, in pacifica coesistenza, generi musicali diversi. Un mondo musicale che in fondo altro non è se non quello che ogni giorno è sotto gli occhi (o le orecchie) di tutti noi.

In omaggio alla spregiudicata visione crossover di cui Gershwin fu protagonista e convinto assertore, il programma del concerto è stato concepito per mostrare nella stessa occasione i molteplici aspetti del suo universo sonoro. Zone di musica rigorosamente scritta si alternano così ad altre che utilizzano l'improvvisazione jazzistica.

Un programma a geometria variabile con

punte di assoluta eccezionalità, come, tra l'altro, la possibilità di gustare le due più celebri composizioni orchestrali del compositore americano (*An American in Paris* e *Rhapsody in Blue*) in un allestimento cameristico del tutto inusuale, che non mancherà di sorprendere per la sua efficacia in relazione alle ben note versioni originali.

Gli interpreti

Pianista, compositore e arrangiatore, **Enrico Pieranunzi** è tra i più noti e apprezzati protagonisti della scena jazzistica internazionale.

Ha registrato più di settanta CD a suo nome, spaziando dal piano solo al quintetto e collaborando, in concerto o in studio d'incisione, con Chet Baker, Lee Konitz, Paul Motian, Charlie Haden, Chris Potter, Marc Johnson, Joey Baron.

Si è esibito, oltre che sui palcoscenici dei principali paesi europei, in Sud America, Giappone e Stati Uniti. È l'unico musicista italiano ad aver suonato più volte e ad aver registrato a suo nome nello storico "Village Vanguard" di New York.

Tra i numerosi riconoscimenti per la sua attività musicale figurano le tre affermazioni (1989, 2003, 2008) come Miglior musicista italiano nell'annuale referendum Top Jazz della rivista *Musica Jazz*, il Django d'Or francese (1997) come Miglior musicista europeo, l'Echo Award 2014 in Germania come Best International Piano Player e il premio "Una vita per il jazz" assegnatogli ancora nel 2014 dalla rivista *Musica Jazz*.

Molte sue composizioni sono diventate veri e propri standard, suonati e registrati da musicisti di tutto il mondo. Fra queste *Night Bird*, *Don't Forget the Poet*, *Les Amants*, *Fellini's Waltz*,

Je ne sais quoi, *Trasnoche*, *Coralie*. Alcune di queste sono state pubblicate nei prestigiosi "New Real Book" statunitensi.

Nel 2009 il musicologo e giornalista francese Ludovic Florin ha presentato alla Sorbona, come tesi di dottorato, un ampio scritto dedicato al linguaggio musicale del pianista italiano dal titolo "Par-delà les clivages ou l'harmonie des contraires: une approche de la musique d'Enrico Pieranunzi".

È stato scritto di lui: "Enrico Pieranunzi immette nuova linfa nel jazz contemporaneo" (Ray Spencer, *Jazz Journal*); "Il più lirico e fantasioso tra i pianisti di oggi" (*All about jazz*); "Tra i migliori pianisti del mondo" (*The Wall Street Journal*).

Gabriele Mirabassi si muove con uguale disinvoltura nella musica classica e nel jazz. Negli ultimi anni sta svolgendo una ricerca approfondita sulla musica strumentale popolare brasiliana e sudamericana in genere.

Collabora sistematicamente con artisti di ambiti eterogenei, partecipando a progetti di teatro, danza, canzone d'autore. Fra le numerose collaborazioni, nel corso degli anni, figurano: nel jazz Richard Galliano, Enrico Rava, Enrico Pieranunzi, Marc Johnson, John Taylor, Steve Swallow, Stefano Battaglia, Roberto Gatto, Rabih Abu Khalil, Edmar Castaneda; in Brasile Guinga, André Mehmari, Monica Salmaso, Sergio Assad, Trio Madeira Brasil, Orquestra a Base de Sopro di Curitiba e altri; nella musica classica John Cage, Mario Brunello, Andrea Lucchesini, Marco Rizzi, Orchestra Filarmonica Marchigiana, Istituzione Sinfonica Abruzzese, Orchestra d'Archi italiana, Banda Sinfonica do Estado de Sao Paulo, Ensemble Conductus, Orchestra Bruno Maderna. Ha inoltre